

<b>Mittente</b>	Caro Annibale	<b>Destinatario</b>	Spiriti Cristoforo, vescovo di Cesena
<b>Data</b>	16/9/1540	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Faenza	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Vostra Signoria fa la legge del buon compagno, et essa medesima la prevarica		
<b>Contenuto</b>	<p>Annibal Caro ammonisce bonariamente Cristoforo Spiriti, vescovo di Cesena, per essersi dilungato con scuse eccessivamente ampollose rivolte al "Presidente" [Giovanni Guidiccioni], persona che "arebbe più caro d'esser un poco amato da vero, che molto adorato a la cortigiana". Per tale ragione, Annibal Caro esorta il suo corrispondente ad abbandonare "le convenevolezze de la chierica, e le superstizioni de lo scrivere quando non bisogna".</p> <p>[La missiva si trova nel codice apografo Paris, Fonds Italien, Ital. 1707, c. 102r, che tràdita il libro di lettere fatto allestire da Annibal Caro; è edita per la prima volta in 'Lettere inedite di Annibal Caro' con annotazioni di Pietro Mazzucchelli, Milano, Pogliani, 1827-1830, vol. I, pp. 77-78].</p>		
<b>Fonte</b>	Annibal Caro, Lettere Familiari, edizione critica con introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, Le Monnier, 3 voll., 1957-1961, vol. I, p. 203.		
<b>Compilatore</b>	Burattini Ilaria		